

ECONOMIA

Indesit, l'azienda manda a casa i lavoratori

● **Alta tensione a Fabriano: 500 operai «messi in libertà a causa degli scioperi che hanno ridotto gli approvvigionamenti»** ● **I sindacati: atto grave, valutiamo il ricorso** ● **Martedì il tavolo nazionale**

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Rappresaglia, serrata, messa in libertà. Le parole pesano e cambiano. Resta la gravità di quello che è successo ieri a mezzogiorno negli stabilimenti Indesit di Melano e Albacina, entrambi vicini alla sede di Fabriano. Mentre gli operai dei due stabilimenti, fra i più colpiti dall'annunciata riorganizzazione aziendale con 1.435 esuberanti, erano tornati al lavoro dopo giorni di sciopero a macchia di leopardo, verso mezzogiorno l'azienda ha fatto suonare le sirene di fine turno comunicando la massa in libertà per circa 500 lavoratori e il fermo produttivo. Immediata la protesta dei lavoratori che hanno protestato fuori dalle fabbriche al grido di «Lavoro, lavoro».

Pochi minuti dopo la stessa azienda ha diramato un comunicato molto duro: «A seguito delle modalità utilizzate nell'esercizio del legittimo diritto di sciopero e dei blocchi delle merci attuati agli ingressi è risultato impossibile approvvigionare correttamente le linee produttive. Per tale motivo l'Indesit si veda costretta ad effettuare il fermo produttivo».

Il responsabile metalmeccanici per Fabriano della Fiom Cgil, Fabrizio Bassotti, parla di «provocazione», mentre il responsabile nazionale Alessandro Pagano si «augura che l'azienda non faccia ricadere sui lavoratori ulteriori conseguenze di una situazione che è stata determinata dal piano che lei stessa ha deciso».

Nel pomeriggio Fiom, Fim e Uilm annunciano che verificheranno «se procedere per vie legali per la condotta antisindacale» di Indesit Company che «a causa degli scioperi articolati ha messo

in libertà i lavoratori degli stabilimenti di Melano e Albacina», ribadendo che «da subito partiranno altre iniziative di lotta esterne».

«Si tratta di un atto grave - commenta il sindaco di Fabriano Giancarlo Sagramola - sono molto preoccupato perché non vedo segnali di apertura da parte dell'azienda». Il tutto infatti è successo alla vigilia del Tavolo nazionale sulla vertenza Indesit che si terrà martedì 2 luglio al ministero dello Sviluppo economico. Come anticipato da l'Unità giovedì il ministro Flavio Zanonato ha incontrato i vertici dell'azienda ancora controllata da (una parte) della famiglia Merloni. L'amministratore delegato Marco Milani è però sembrato molto deciso nel non modificare minimamente il piano annunciato che prevede 1.435 esuberanti e la chiusura degli stabilimenti di Melano (Fabriano) e Teverola (Caserta) e una forte riduzione dell'occupazione a Comunanza (Ascoli). Come si vede a pagare il prezzo più alto è proprio il territorio delle Marche, quello da cui è partita la storia del gruppo Merloni. «A me non piace parlare della famiglia, perché all'interno si sono già fatte sentire alcuni distinguo (il riferimento è a Francesca Merloni che ha criticato pubblicamente la scelta degli esuberanti, ndr), io dico che la proprietà non sta dando segnali di dialogo ed è una novità dopo 45 anni di relazioni sindacali ottime. Io come sindaco continuo ad appoggiare i lavoratori e a battermi contro le delocalizzazioni: come Comune abbiamo approvato un ordine del giorno che chiede l'applicazione di una legge regionale contro la delocalizzazione: l'Indesit deve ripagare alla Regione Marche i 227mila euro avuti per fondi alla formazione».

Ieri sulla vicenda si è fatto sentire anche il presidente di Confindustria Gior-



La protesta degli operai Italsider FOTO LAPRESSE

gio Squinzi. Interpellato a margine dell'Assemblea di Confindustria Ancona, Squinzi ha detto: «Spero che si possano trovare soluzioni che non danneggino i lavoratori e che non distruggano l'occupazione nel nostro paese. Non conosco tutto il pregresso ma dalla settimana prossima so che ci sarà un tavolo nazionale».

...
Il sindaco: la proprietà non vuole il dialogo
Squinzi: mi auguro una soluzione adeguata

WHIRLPOOL CHIUDE A TRENTO

A conferma che tutto il settore del bianco, degli elettrodomestici, sta vivendo un momento nerissimo arriva la notizia di un'altra chiusura da parte di un concorrente di Indesit. Ieri la direzione del gruppo Whirlpool ha comunicato ai sindacati la chiusura dello stabilimento di Trento. Il nuovo Piano industriale prevede lo spostamento delle produzioni di Trento nei siti di Wroclaw (Polonia) e di Cassinetta (Varese), dove però verrà chiusa la fabbrica del Side by Side. In una nota Fim Fiom Uilm «ritengono inaccettabile la decisione» anche in considerazione degli «esuberanti e licenziamenti delle riorganizzazioni del 2011».

Gas in calo, luce più cara In giugno l'inflazione sale all'1,2%

MARCO TEDESCHI
MILANO

Dal 1 luglio, le bollette del gas diminuiranno dello 0,6%, mentre quelle dell'energia elettrica aumenteranno dell'1,4%. Lo ha deciso l'Autorità per l'energia nell'aggiornamento trimestrale (luglio-settembre) per i clienti domestici e i piccoli consumatori serviti in tutela. Aggravio e risparmio, pari entrambi a 7 euro, si compensano.

Intanto l'inflazione in giugno aumenta dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,2% nei confronti di giugno 2012 (era +1,1% a maggio). La lieve accelerazione dell'inflazione, sostiene l'Istat, è principalmente imputabile alla ripresa dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati, che crescono su base mensile dello 0,6%, mostrando una sensibile attenuazione della flessione su base annua (-1,7%, da -4,8% di maggio).

Contribuiscono all'aumento congiunturale dell'indice generale anche i rialzi mensili dei prezzi degli Alimenti non lavorati (+1,4%, attribuibile principalmente all'aumento del 6,9% dei prezzi della Frutta fresca) e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,7%), sui quali incidono, in parte, fattori di natura stagionale. L'inflazione acquisita per il 2013 è pari all'1,1%. A giugno l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, rallenta all'1,2% (era +1,3% a maggio). Al netto dei soli beni energetici, la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo si porta all'1,3% (dall'1,5% del mese precedente).

Per Confcommercio «la modesta ripresa dell'inflazione registrata a giugno, è un dato atteso e già anticipato dalle nostre stime nell'Icc di inizio mese. A determinare questa evoluzione sono stati alcuni elementi di carattere stagionale, le tensioni sui prezzi di alcuni prodotti alimentari freschi - legate all'andamento climatico non particolarmente favorevole - e la ripresa dei prezzi dei carburanti».

Il gas azero in Europa passando dall'Italia

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Nel giorno in cui porta a casa fondi triplicati per combattere la disoccupazione, a Bruxelles il premier Enrico Letta incassa anche un altro risultato importante per la nostra economia. Nella fattispecie in campo energetico: il gasdotto Trans-Adriatic Pipeline (Tap) porterà il gas azero del Mar Caspio in Europa, aprendo di fatto il cosiddetto Corridoio Sud. Il consorzio Shah Deniz, che detiene la licenza per sfruttare 16 miliardi di metri cubi di gas all'anno, lo ha scelto per il trasporto di gas dall'Azerbaijan verso la Turchia e, via Grecia e Albania, fino in Italia. «Per noi una grande notizia strategica, di prospettiva», dice Letta. Aggiunge Flavio Zanonato, ministro per lo Sviluppo: «È il coronamento di una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti. È un risultato positivo per l'Europa nel suo complesso: l'arrivo di gas da nuovi fornitori indipendenti contribuirà alla copertura della domanda europea».

È stato lo stesso presidente dell'esecutivo di Bruxelles, José Manuel Barroso, a rendere noto l'annuncio in Commissione Ue: «Una pietra miliare per la sicurezza energetica dell'Unione». La Commissione infatti aveva firmato una dichiarazione congiunta strategica con il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, nel 2011. La nota ufficiale spiega l'operazione: il progetto Tap è stato scelto per il trasporto di gas naturale proveniente dal giacimento di Shah Deniz II verso l'Europa. «Il gasdotto attraverserà Grecia, Albania e Mare Adriatico, per riemergere sulla terraferma nel Sud Italia». Il percorso di Tap «può faci-



litare la fornitura verso diversi paesi del sud est europeo, tra cui Bulgaria, Albania, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Croazia» e il passaggio di Tap per l'Italia, «il terzo mercato europeo del gas, fornisce diverse opportunità per trasportare il gas proveniente dal Caspio verso alcuni dei maggiori mercati europei, quali Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera e Francia». Poi, «progettato per aumentare la capacità da 10 a

20 miliardi di metri cubi annui, Tap aprirà il Corridoio Sud del Gas, aumentando la sicurezza energetica europea con la fornitura di una nuova fonte di gas». Gli azionisti di Tap sono la svizzera Axpo (42,5%), la norvegese Statoil (42,5%) ed E.ON (15%). I membri del Consorzio di Shah Deniz - Bp, Socar e Total - hanno l'opzione di unirsi. «È una realizzazione strategica - ribadisce Letta - perché non è legata solo ad

un aspetto energetico. Per noi questa proiezione nell'area caucasica, una delle aree mondiali in crescita, è un fatto importante perché le altre direttrici sarebbero state meno importanti per l'Italia». Tanto che «c'è stato un passaggio teso col presidente romeno». I tempi «saranno quelli di un'importante infrastruttura e coinvolgerà imprese di molti Paesi - aggiunge Letta - con un forte impatto sul sistema industriale italiano».